

CONSIDERAZIONI SUGLI ELABORATI DEL CONCORSO RELATIVO AL TEMA “LE MOLESTIE SESSUALI E PSICOLOGICHE SUL LUOGO DI LAVORO”

Quello sulle molestie e violenze sul luogo di lavoro è un dibattito etico, giuridico, sociale estremamente importante culminato in questi giorni nell'approvazione di un decreto legislativo che recepisce la direttiva europea sulle molestie nei luoghi di lavoro ed equipara queste ultime ad altre forme di discriminazione estendendo anche a questi comportamenti tutte le forme di tutela già previste dall'ordinamento.

L'Istituto Tecnico Filippo Pacini ha aderito al concorso bandito dalla Consigliera di Parità della Provincia di Pistoia, nel quale si richiedeva ai giovani di esprimersi sull'argomento sopra citato con una relazione, dando prova di avere compreso il problema e dimostrando anche di avere soluzioni da proporre.

Questa scuola si è particolarmente distinta per la partecipazione attiva ed impegnata di due classi e tre alunni hanno meritato primo, secondo e terzo premio.

Sono stati molto apprezzati l'impegno e l'interesse mostrati dagli alunni, dai docenti e da tutta l'Istituzione Scolastica nell'affrontare il tema, svilupparlo e farlo oggetto delle relazioni. Anche la FIDAPA ha ritenuto giusto partecipare attraverso la lettura di un buon numero di questi elaborati al dibattito, formulando una serie di osservazioni e proposte:

Dalla lettura dei temi emerge, in primo luogo, una scarsa conoscenza del problema da parte dei ragazzi, che sembrano mancare di strumenti conoscitivi idonei ad inquadrare la problematica in modo corretto. Anche i pochi e sporadici riferimenti a provvedimenti normativi ed iniziative di carattere istituzionale, sia a livello nazionale che comunitario in materia, che si leggono in alcuni elaborati, attengono ad un approccio generico e superficiale, lontano da una riflessione seria e meditata.

In realtà sembra emergere dagli elaborati una generica adesione, acriticamente accettata da entrambi i sessi, ad un modello tradizionale e stereotipato, tuttora ancorato ad una visione di tipo patriarcale, dei rapporti tra uomo e donna, in cui il tema della “parità” nei diversi ambiti della vita quotidiana (familiare, lavorativo, scolastico), non appare ancora percepito ed interiorizzato come davvero rilevante.

E' interessante osservare che, a fronte della minore partecipazione degli studenti di sesso maschile al concorso (quasi a confermare il comune convincimento che il problema sia prevalentemente femminile), soltanto questi ultimi abbiano tentato di affrontare l' argomento in modo più libero, distaccandosi dalla semplicistica identificazione delle "molestie psicologiche" con le "molestie di tipo esclusivamente sessuale". Al contrario, le ragazze hanno prevalentemente circoscritto la problematica alle dinamiche relazionali di tipo sessuale, che possono verificarsi nei vari contesti della vita quotidiana, laddove uomini e donne vengono a contatto, a cominciare dalla scuola e dal luogo di lavoro.

Traspare, addirittura, da alcuni elaborati il tentativo quasi di giustificare il molestatore, colpevolizzando la vittima di sesso femminile, che può rendersi responsabile con il proprio comportamento delle molestie subite. E ciò dimenticando completamente la maggiore responsabilità e disparità, derivante in taluni casi dal ruolo ricoperto dal molestatore (come nel caso, portato ad esempio, del rapporto tra insegnante ed allieva).

Emerge, in sostanza, l'adesione a modelli stereotipati di relazione tra i sessi, che vedono ancora la donna come "tentatrice", cui si accompagna altresì l'ulteriore pregiudizio della donna in carriera che, raggiunta una posizione di preminenza in ambito lavorativo, può facilmente divenire a sua volta molestatrice nei confronti dei propri dipendenti maschi.

Sembra quasi che queste ragazze, figlie della generazione di donne che hanno lottato per conquistare il diritto al lavoro e ad accedere ad ogni ambito lavorativo e professionale, diano ormai per definitivamente acquisito il traguardo della "parità tra i sessi" e del tutto scomparsa ogni discriminazione di genere dalla nostra società.

E' presente, inoltre, nei lavori, attraverso strutture grammaticali e sintattiche purtroppo spesso elementari, un legame agli stereotipi di ruolo sessuale appresi sin da bambini in una società patriarcale, e la convinzione che la donna per sua stessa natura sia tentatrice anche se molestata o molestata proprio perché tentatrice e sfugge la consapevolezza di quanto il lavoro sia e debba essere emancipante di per se stesso da ogni forma di discriminazione e violenza.

Le studentesse tralasciano, così, di riflettere sui problemi quotidiani di conciliazione dei tempi di vita e lavoro e di armonizzazione tra "dimensione professionale" e "dimensione interpersonale o familiare", spesso avvertiti nella realtà in modo lacerante dalle donne che lavorano. Più semplice appare, pertanto, rifugiarsi in un

modello di rapporti tra i sessi tradizionale e stereotipato, ma evidentemente percepito come più rassicurante rispetto alle sfide poste dall'emancipazione e dall'autonomia.

L'analisi di questi elaborati avvalorata la sensazione, da tempo avvertita dalla nostra Associazione, che si occupa tradizionalmente dei problemi legati alla discriminazione di genere, della necessità di intraprendere un accurato lavoro di formazione e sensibilizzazione a questi temi, rivolto alle nuove generazioni di uomini e donne, che saranno i lavoratori di domani. La scuola, in quanto comunità dove per la prima volta ragazzi e ragazze vengono a contatto al di fuori dell'ambito familiare, costituisce la sede naturale, nella quale realizzare questo tipo di impegno.

Ne consegue la necessità di coinvolgere un maggior numero di docenti, formati anche attraverso appositi corsi, perché possano affrontare l'argomento con cognizione di causa in maniera pluridisciplinare, sviluppando nei loro alunni, i lavoratori di domani, la conoscenza del fenomeno e delle sue soluzioni giuridiche.

Per il conseguimento di questo obiettivo, la nostra Associazione offre la più ampia disponibilità e collaborazione